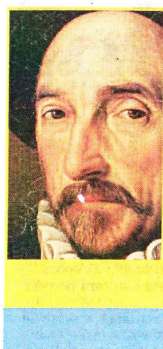
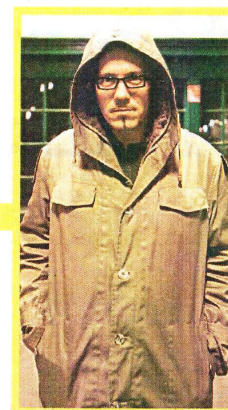


Scrittura, fotografia e disegno si fondono in un connubio perfetto, che restituisce al viaggiatore quelle emozioni provate mentre esplorava, con attenzione

La "Scuola del Viaggio"

Dall'iniziativa di tre diverse Università ha preso forma un progetto finalizzato a insegnare l'arte di viaggiare. Spostarsi con maggior consapevolezza e raccontare ogni esperienza attraverso parole e immagini



Dicono che...

"A chi mi domanda ragione dei miei viaggi, solitamente rispondo che so bene quel che fuggo, ma non quel che cerco"

Michel De Montaigne
filosofo (Bordeaux, 28 febbraio 1533 - Saint Michel de Montaigne, 13 settembre 1592)

A cura di Viviana Vicario

Spesso, quando si è turisti, si cammina con passo veloce, la macchina fotografica appesa al collo, pronti a farsi immortalare di fronte ai monumenti più rappresentativi di un luogo. Il classico stereotipo del visitatore, viaggia con l'aspettativa di vedere tutte le attrattive che quella località può offrire, senza soffermarsi a raccogliere emozioni e particolari, che l'occhio attento non si lascia sfuggire. L'attenzione è invece l'elemento fondamentale del viaggiatore responsabile, in quanto, vagabondando fra strade e itinerari, sa cogliere situazioni ed eventi particolari e ne conserva un ricordo carico di emozioni.

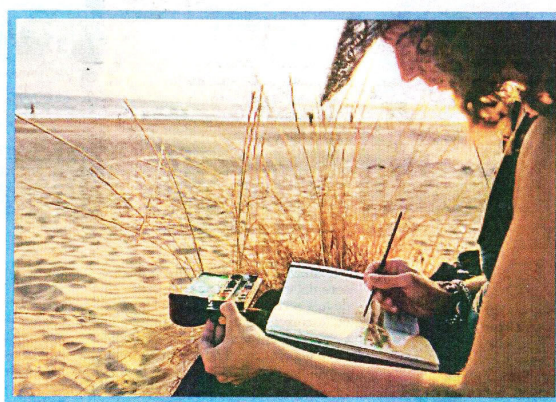
Guido Bosticco, docente di scrittura creativa all'Università di Pavia, è responsabile del laboratorio di scrittura presso la "Scuola del Viaggio".

Chiacchierando con Guido, abbiamo scoperto come da disattenti turisti "d'assalto", sia possibile diventare viaggiatori dalla mente ricettiva. Ai suoi alunni insegna tecniche di scrittura efficaci per raccogliere tutto ciò che serve per delineare l'esperienza di un viaggio nella sua totalità. Guido, ci spieghi cos'è e quali sono gli obiettivi della "Scuola del Viaggio"?

"La "Scuola del Viaggio" nasce nel 2005 grazie a un progetto che ha unito le Università di Pavia, Pisa e Lugano. Si è voluto creare una scuola diversa da tutte le altre, che insegnasse a viaggiare; o meglio, aiutasse a migliorare la capacità di comprendere e raccontare i luoghi attraverso la scrittura, la fotografia e il disegno, insegnando così un approccio più attento e creativo al viaggio. Dal 2009 è diventata associazione nazionale senza scopo di lucro".

Secondo i suoi insegnamenti, quali accorgimenti possono essere utili per raccontare efficacemente i propri viaggi?

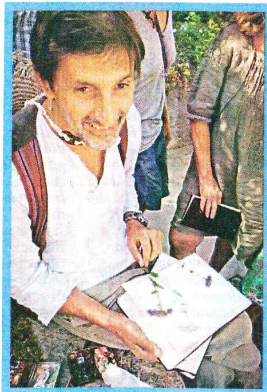
"Il vero viaggiatore porta sempre con sé penna e taccuino. Su di esso, da un lato, segna i "dati" necessari per raccontare la sua esperienza. Per esempio, sarà fondamentale segnare l'orario di partenza del treno, la direzione, la durata del viaggio, i luoghi



attraversati, e così via. Magari il costo della carne mangiata al ristorante risulta essere meno importante, ma se era bovina o meno può interessare, soprattutto se si decide di descriverne il gusto. Dall'altro lato del taccuino, invece, saranno segnati i cosiddetti "appunti volanti": quegli eventi che ci hanno colpito e che non possiamo fare a meno di ricordare. Essi possono essere fotografati sul momento, per poi essere rielaborati più tardi. Per completare il lavoro si può disegnare alcuni di questi eventi con relativa didascalia a lato, cre-

ando così un carnet di viaggio. Il carnet è un insieme di scrittura e disegno, che raccoglie in sé illustrazioni e frasi che "raccontano" l'avventura appena trascorsa. Una volta completato, il carnet, può diventare un vero proprio capolavoro. Stefano Faravelli, viaggiatore e insegnante presso la nostra scuola, è il nostro esperto di questa forma d'arte".

Scrittura, fotografia e disegno si fondono in un connubio perfetto, che restituisce al viaggiatore tutte quelle emozioni provate mentre esplorava, con attenzione.



In foto a sinistra, Stefano Faravelli impegnato alla scuola del viaggio nella spiegazione del carnet; in alto, nel riquadro, Guido Bosticco; nella foto sopra, un'allieva al lavoro sul proprio carnet di viaggio (Foto Vincenzo Cammarata)